



Presenta

VICINO ALL'ORIZZONTE

(Close to the Horizon)

Regia

Tim Trachte

Cast

Luna Wedler

Jannik Schümann

DAL 24 OTTOBRE AL CINEMA

Ufficio Stampa M2 Pictures

Carmen Danza

Licia D'Antrassi

+39 0687739000

licia.dantrassi@m2pictures.it

TRAMA

La storia di un grande amore. Una storia vera e toccante sul coraggio, la fiducia e la forza di lasciarsi andare.

SINOSI

Cosa succede quando incontri l'amore della vita sapendo che non potrà durare? Jessica ha 18 anni e un futuro promettente quando un giorno incontra Danny. Bello, affascinante e sicuro di sé, dietro una facciata apparentemente perfetta il ragazzo nasconde in realtà un doloroso segreto. Jessica capisce presto che il futuro che sogna con lui forse non arriverà mai, ma vuole credere fermamente in Danny e nella loro storia. Perché alla fine l'unica cosa che conta davvero non è quanto dura un amore ma quanto è profondo.

NOTE DI PRODUZIONE

DA E-BOOK A BESTSELLER: IL SUCCESSO DEL ROMANZO

Jessica Koch non avrebbe mai immaginato che il suo romanzo d'esordio potesse diventare un bestseller e catturare l'attenzione di così tanti lettori, soprattutto perché, stando a quanto racconta, non aveva mai pensato di diventare una scrittrice. Il libro, pubblicato nel 2016 in e-book da FeuerWerke Verlag, ha venduto a oggi 500.000 copie. Oltre ai diritti cinematografici, sono stati venduti anche i diritti dell'audiolibro.

Che il romanzo vedesse la luce non era un fatto scontato. Circa dieci anni prima Jessica Koch aveva bruciato la prima stesura perché non si sentiva ancora pronta per la pubblicazione. Il secondo tentativo, invece, è arrivato direttamente nella classifica dei bestseller: dopo sole dieci settimane dalla sua apparizione, VICINO ALL'ORIZZONTE, aveva già venduto 100.000 copie e nel primo anno è rimasto a lungo in cima alle classifiche Amazon, con più di 200.000 copie vendute. Per diverse settimane ha poi mantenuto il primo posto nella classifica dei migliori libri del quotidiano tedesco "Bild".

Nel romanzo, insieme alla grande storia d'amore tra i due protagonisti Jessica e Danny, Jessica Koch racconta anche una parte intima e toccante della sua stessa giovinezza.

VERSO L'ORIZZONTE

Di fronte al clamoroso e inaspettato successo del romanzo, era chiaro che non sarebbe tardato un adattamento cinematografico per il grande schermo. Studiocanal Film e Pantaleon Films hanno depositato i diritti e annunciato la loro prima collaborazione. La coproduttrice Isabel Hund di Studiocanal, colpita dall'appassionata storia d'amore e dai personaggi veri e autentici, ha deciso di portare questa storia sul grande schermo: "Sono pochi i soggetti cinematografici audaci in cui l'amore romantico si combina con una storia davvero tragica. E questa combinazione è esattamente quello che il cinema rappresenta per me: lo straordinario nella vita di tutti i giorni".

Da tempo voleva fare un film con Kristina Löbber di Pantaleon Films, la celebre società di produzione di Matthias Schweighöfer e Dan Maag, artefice di successi come *Vaterfreuden* (2016) e, più di recente, *100 Dinge* (2018). Kristina Löbber racconta: "Stavamo cercando un progetto su cui lavorare insieme. Volevamo dare seguito il prima possibile al grande lavoro di squadra realizzato per *Robby & Toby - Missione spazio*".

Nella primavera del 2016 si è presentata l'occasione giusta. "Io e Isabel avevamo parlato spesso del fatto che nel cinema tedesco mancassero storie d'amore vere e straordinarie e VICINO ALL'ORIZZONTE era esattamente quello che stavamo cercando", ricorda Löbber. "Isabel mi ha inviato il romanzo su cui Studiocanal stava già lavorando e mi sono subito resa conto che era una storia perfetta per il cinema", ricorda Löbber. "E il fatto che si tratti di una storia vera aggiunge un ulteriore livello di profondità".

Pantaleon Films ha quindi chiesto i diritti e Jessica Koch ha accettato. La produttrice si augura che questo progetto possa contribuire a sviluppare in Germania un filone di film d'amore importanti. "E

con questo intendo delle storie d'amore di carattere esistenziale, non le commedie romantiche da cui siamo già abbondantemente sommersi". E prosegue: "VICINO ALL'ORIZZONTE è una grande storia d'amore che affronta il tema della morte. Il dramma del protagonista maschile non è una forzatura, ma un elemento che dà alla storia d'amore una sua dimensione e una sua forza. Credo che storie come queste non solo ci colpiscano profondamente, ma siano richieste dallo stesso mercato. Film come *Io prima di te* o *Colpa delle stelle* ne sono una dimostrazione. Entrambi hanno avuto un grande successo ed entrambi sono tratti da bestseller. VICINO ALL'ORIZZONTE ha le stesse caratteristiche e quindi lo stesso potenziale per richiamare il grande pubblico".

Un altro punto a favore del film è rappresentato dalle splendide ambientazioni da fiaba realizzate per il grande schermo che permettono di addentrarsi nel mondo di Jessica. Per certi versi assomigliano a quelle di una commedia romantica, in cui di solito la storia è basata sul fatto che uno dei due riesca a conquistare l'altro o se alla fine i due si ritroveranno; in questo film invece il nodo è la decisione di Jessica di restare con Danny nonostante l'inevitabile conclusione", commenta Löbber, proseguendo con lo straordinario messaggio di questa storia: "Vale sempre la pena innamorarsi, anche se può durare poco".

IL FILM

Hund e Löbber non volevano trasformare il materiale di partenza in un qualcosa del genere strappalacrime, così diffuso nella televisione tedesca. "Il nostro obiettivo era portare sullo schermo delle emozioni forti senza cadere nel kitsch, così abbiamo iniziato a pensare allo sceneggiatore e al regista", racconta Löbber. "Con Ariane Schröder alla sceneggiatura e Tim Trachte alla regia abbiamo trovato i partner perfetti per questo progetto. A tutti era chiaro che nel film avremmo dovuto tagliare buona parte di questo romanzo di 500 pagine. Dovevamo andare al cuore della storia e quindi era importante sintetizzare la storia fin dall'inizio", spiega Löbber. "Jessica ci ha concesso grande libertà, è sempre stata disponibile per suggerimenti durante le fasi importanti della produzione e questo per noi è stato molto importante".

Per Löbber, in ogni caso, ogni adattamento cinematografico è frutto dell'identità artistica del regista. Con Tim Trachte è stata quindi concordata in anticipo un'idea di base, "ma da un certo punto in poi è stato messo in condizione di muoversi liberamente e di poter prendere le sue decisioni", spiega Löbber. "Ho avuto grande fiducia in Tim fin dall'inizio e ne è valsa la pena: l'ho supportato per raccontare la storia come voleva". Il compito di gettare le fondamenta del progetto è toccato però alla sceneggiatrice Ariane Schröder.

L'ADATTAMENTO DEL ROMANZO

Ariane Schröder era la sceneggiatrice giusta per adattare il romanzo con la sensibilità necessaria a un grande pubblico. "Fa scelte coraggiose ed è in grado di affrontare l'emotività con grande equilibrio, senza rischiare di rendere il tutto patetico o kitsch", osserva entusiasta Löbber. Schröder, che ha già dimostrato di poter gestire la materia emozionale con *Hin und weg* (2014), è riuscita a mantenere l'equilibrio tra autenticità ed emotività. "Il lavoro con lei si è basato sul rispetto reciproco, su un'incredibile disponibilità e fiducia e ci siamo divertiti molto".

Dopo che Tim Trachte ha accettato di dirigere il progetto, hanno iniziato a cercare un equilibrio tra i temi delicati che il film doveva affrontare e il rispetto per la storia di Jessica Koch, rimanendo comunque concentrati sull'affermazione della vita. "Insieme sono riusciti a ottenere quello che volevamo sin dall'inizio: la giusta tonalità per combinare la carica drammatica e la storia d'amore", commenta Löbbert.

L'importanza dei singoli personaggi era stata decisa da subito: nonostante anche Danny subisca delle trasformazioni nel corso del film, il personaggio principale è chiaramente Jessica. "È la sua storia. Raccontiamo il suo percorso, è lei il fulcro ed era importante sottolinearlo", afferma Löbbert. "Ho letto la storia di Jessica Koch quando Isabel Hund e Kristina Löbbert me ne hanno parlato. Il libro mi ha colpito molto, già solo per il fatto che si trattava di una storia vera. Mi ha sconvolta; mentre leggevo, di tanto in tanto dovevo fermarmi, perché il racconto di Jessica è struggente".

La sceneggiatrice ammette di essere un'appassionata di storie d'amore, ma questa l'ha colpita in particolare per il modo in cui si sono intrecciati i destini dei due giovani protagonisti. "È straordinario che Jessica confessi subito a Danny l'intensità dei suoi sentimenti e che voglia a ogni costo rimanere al suo fianco".

Per la sceneggiatrice, così come per i produttori, era importante richiamare gli aspetti positivi della storia a dispetto della sua drammaticità, dando un messaggio di incoraggiamento e concentrandosi sulla forza della vita e sul potere dell'amore. "Attraverso questo amore incondizionato il libro offre qualcosa di profondamente costruttivo. E credo che l'amore tra questi due personaggi sia diventato così forte perché sono riusciti ad affrontare il loro destino accettandone le conseguenze".

Per Schröder la sfida più impegnativa è stata quella di mantenere il giusto equilibrio sul piano emotivo: "Ho prestato molta attenzione a bilanciare i momenti più difficili con toni più leggeri e suggestivi". Agli occhi di Ariane Schröder l'elaborazione dei personaggi richiedeva una maggiore scrupolosità rispetto a quelli di pura fiction perché si trattava di una storia vera. Così, pur tenendo presente il fatto che la storia del libro fosse quella vissuta dall'autrice, per quanto possibile, si è avvicinata a quel materiale secondo una sua visione.

Il primo scambio diretto tra le due è arrivato solo dopo che Jessica Koch ha letto una delle ultime stesure: "Sono riconoscente a Jessica per i suoi preziosi suggerimenti che ho inserito nella sceneggiatura".

Nel film Jessica è una giovane ragazza, ancora molto ingenua e inesperta, che si trova proprio nel momento in cui potrebbe iniziare la sua vita: ha appena compiuto 18 anni, ha preso la patente e ha cominciato a lavorare nel servizio di catering dei suoi genitori. Mentre intorno a lei stanno avvenendo molti cambiamenti – come il trasferimento a Berlino della sua migliore amica – Jessica decide di rimanere a casa. "Non ha grandi progetti per il suo futuro. Soprattutto perché non è (ancora) così coraggiosa e sicura di sé. E non si considera molto forte". Nel film incontra presto Danny, e lui stravolgerà tutto il suo mondo.

Danny ha un passato difficile. "La sua strategia di sopravvivenza si regge sull'autodisciplina e su un rigido controllo. Il suo bisogno di tenere tutto sotto controllo si manifesta in tutto, nel suo lavoro di modello così come nello sport che pratica, la kickboxing", osserva Schröder. "Quando i due si

incontrano, devono affrontare le loro più grandi paure e debolezze: lui dovrà aprirsi e lasciar cadere la sua corazza, mentre lei, rimanendo al suo fianco, troverà la sua forza interiore”.

Attorno alla storia di Jessica e Danny ruota un altro personaggio centrale: Tina, la migliore amica di Danny, che ha vissuto un destino simile al suo. All’inizio è molto diffidente verso Jessica e in qualche modo si pone come antagonista nei suoi confronti. “Non crede all’amore tra Danny e Jessica e ha paura che Danny possa essere ferito o che potrebbe perderlo”, spiega Schröder. “Jessica, però, con il suo calore, riesce presto a farsi posto nel cuore di Tina e le due diventano amiche”.

Jessica riesce ad arrivare a Danny attraverso la sua ingenuità, la delicatezza e la sua ironia. E Danny lascia che questo accada. “Questa è la forza della storia. Ed è grazie a tutto questo che il loro amore diventa così forte”. Per Jessica si apre un mondo e crescerà tanto nel corso della storia.

ALLA RICERCA DEL REGISTA

Nella storia di Jessica questo processo di maturazione è stato di grande importanza per il regista Tim Trachte. “È stato particolarmente bello il modo in cui è riuscito a dare un respiro internazionale alla storia”, afferma entusiasta il produttore. “Tra i registi tedeschi è difficile trovare una propensione all’emotività. In questo paese si riscontra ovunque una grande paura del kitsch. Tim è diverso, capisce molto bene la differenza tra quello che commuove e quello che è di cattivo gusto” afferma il produttore. “È anche un patito di musica, lui stesso suonava in un gruppo, e ha una particolare sensibilità per questo aspetto che è decisamente importante per il tono complessivo del film.”

Löbberth descrive poi un altro tratto caratteriale di Tim Trachte, che è fondamentale sul set: “Ispira un senso di autorevolezza naturale. È gentile, divertente, socievole ed empatico. Allo stesso tempo sa esattamente cosa vuole e sa esprimerlo. Dà grande libertà agli attori, ma li conduce di continuo al cuore dei personaggi e della storia, osserva con attenzione e non lascia passare nulla, cosa che potrebbe essere fastidiosa per gli attori, ma con loro instaura un rapporto di grande fiducia”.

Per Tim Trachte era importante andare al cuore delle emozioni di VICINO ALL’ORIZZONTE che, dopo *Benjamin Blümchen* (2019), è il suo secondo film per Studiocanal e segna la prima collaborazione con Pantaleon.

“Un film non deve gettare in faccia quanto sia triste la realtà. Per me questo film è una storia d’amore che implica un processo di crescita per la protagonista. Credo che i grandi film d’amore siano sempre tragici. I veri film d’amore hanno bisogno di una dimensione di caducità. In sostanza VICINO ALL’ORIZZONTE è un film sul valore dell’amore come qualcosa di universale che è fuori dal tempo”. Trachte, che dopo gli studi all’HFF di Monaco ha dato prova di sé con film come *Abschussfahrt Vier ist einer zu voll* (2015) e *Sorelle vampiro 3 - Ritorno in Transilvania* (2016), si è unito alla squadra dopo l’incontro tra Studiocanal e Pantaleon Films e dopo che Ariane Schröder aveva scritto la prima bozza della sceneggiatura. Mentre leggeva il romanzo, Trachte ha capito che c’era qualcosa che lo toccava in profondità, le emozioni legate alla vita e alla morte: “La prima

sceneggiatura non riusciva a renderle sul piano cinematografico. Fortunatamente sia i produttori che Ariane Schröder hanno capito subito cosa avevo in mente e sono entrati in sintonia con la mia visione della storia”.

Schröder ha ripreso la sceneggiatura dall’inizio alla fine e il cuore del romanzo si è subito svelato, ricorda Tracht: la storia di una giovane donna che trova il grande amore e si rende conto che c’è poco tempo per viverlo. Questo la costringe a prendere una decisione da adulta, a maturare e trovare la sua forza interiore.

All’inizio del suo lavoro su VICINO ALL’ORIZZONTE, Trachte ha riflettuto molto su quello che lui stesso prova di fronte alle cose tristi. “Ricordo delle soap opera di quando ero bambino. Funzionano secondo uno schema molto chiaro, molto efficace, ma raramente sono sincere e non hanno profondità. A livello superficiale funzionavano bene e a volte mi hanno persino fatto venire le lacrime agli occhi, ma senza darmi la sensazione di uscirne rafforzato”, riflette Trachte. “Poi ci sono film meravigliosi come *Un uomo, una donna* (1966) di Claude Lelouch, che mi commuovono profondamente perché affrontano con onestà personaggi e sentimenti”. Come ulteriore esempio, Trachte cita anche gli adattamenti cinematografici dei romanzi di Nicholas-Sparks. “Pure se sono in evoluzione, spesso sono film piuttosto unidimensionali, anche se ce ne sono alcuni molto belli.”

Con VICINO ALL’ORIZZONTE il regista voleva ottenere qualcosa in più. Così si è chiesto in che misura volesse prendere per mano il pubblico. “La particolarità del nostro film è che da un lato la storia viene raccontata in modo fiabesco, ma dall’altro ci sono elementi molto reali. I problemi che i nostri personaggi affrontano sono tratti da una storia vera. Volevo guidare lo spettatore, ma con grande sensibilità”, afferma Trachte, riferendosi ai temi drammatici del film.

In VICINO ALL’ORIZZONTE l’autonomia e l’autodeterminazione di Danny è in primo piano, a causa degli eventi del suo passato. È un ragazzo ferito che si è costruito una maschera per andare avanti. Questo fa sembrare Danny molto più maturo di Jessica e il suo personaggio mostra pochi punti deboli. Quello che gli manca è la convinzione che la vita abbia qualcosa di buono in serbo anche per lui. “È con questo che Jessica deve confrontarsi e chiedersi se è in grado di capirlo e di gestirlo”, osserva Trachte. Alla fine è lei a mostrargli il suo vero io, anche se è vulnerabile. Danny a sua volta aiuterà Jessica a prendere in mano la sua vita e a decidere cosa è importante per lei. È così che Jessica capisce di essere forte, impara a non scappare e a non buttare tutto all’aria solo perché si tratta di qualcosa che ha un tempo limitato”.

IL CAST

La grande sfida era quella di trovare i due protagonisti Jessica e Danny. L’obiettivo era trovare una coppia che, oltre ad avere l’età giusta per i personaggi del romanzo, avesse anche chimica sullo schermo. Kristina Löbber e Tim Trachte raccontano che è stata la casting Daniela Tolkien a dare un contributo decisivo proponendo Luna Wedler per il ruolo di Jessica. La giovane attrice, che ha ottenuto grande successo con *Blue My Mind - Il segreto dei miei anni* (2017) e che ha interpretato la moderna eroina di *The Most Beautiful Girl in the World* (2018), è stata subito scelta dai produttori e dal regista. “Luna Wedler è così pura che emana le emozioni dal profondo. La sua presenza in ogni momento è così forte che ti trascina. Quando l’ho vista ho pensato subito che era lei la nostra Jessica”, racconta entusiasta Löbber.

La giovane attrice svizzera ha provato qualcosa di simile: dopo aver letto la sceneggiatura, è stata subito entusiasta del ruolo di Jessica: "Non sono una che riesce a stare ferma. Quando ho letto la sceneggiatura, non vedevo l'ora di iniziare", racconta. Le piace in particolar modo il fatto che il film racconti una storia d'amore vera e che Jessica sia una figura femminile così forte: "La sua forza cresce più a livello inconscio, perché lei non è davvero consapevole di quanto sia forte. Jessica è una ragazza che ne sta passando tante, man mano cresce e alla fine impara a camminare con le sue gambe".

La sfida per la giovane attrice era quella di riuscire a esprimere il sentimento dell'essere innamorati e in generale una grande emotività. "Quando ho interpretato Jessica, questa infatuazione era lì. Era straordinario sentire quanto questa ragazza amasse Danny. Ma prima ho dovuto affrontare la difficoltà di interpretare tutto questo. Per me è relativamente semplice interpretare sentimenti come l'odio o il dolore", commenta Wedler. "Ma l'amore è di sicuro un sentimento più difficile da interpretare". Tim Trachte è entusiasta della sua attrice protagonista. "Luna Wedler aveva solo 18 anni all'inizio delle riprese, ma certo non era alle prime armi con la recitazione. Si è già fatta notare nel cinema da qualche anno e ha più esperienza del personaggio che interpreta. E nonostante questo trasmette una straordinaria innocenza. Sono felice di aver trovato lei".

Il casting di Danny è stato molto più complicato. "Cercavamo qualcuno che a livello visivo potesse passare sia per un modello di fama internazionale sia per un kickboxer professionista. Inoltre, come attore doveva avere la profondità necessaria per il ruolo", spiega Löbber. Tim Trachte conferma: "Il nostro Danny doveva rispondere a molti criteri già solo nel suo aspetto. Ci sono molti attori belli e ne cercavamo uno mozzafiato, che giustificasse la fiaba, la reazione di Jessica quando lo vede la prima volta, e risultare credibile. In Germania questo tipo di ragazzo non è così comune come negli Stati Uniti, qui tendiamo a raccontare storie genuine coi piedi per terra". Fino ad ora, Jannik Schümann era spesso stato scelto per interpretare il ruolo del cattivo, il bello insensibile e navigato, in altre parole l'antagonista. "In questo paese, alla bellezza spesso tendiamo ad associare automaticamente qualità spregevoli e un pessimo carattere. E vogliamo questo tipo di conferma in quanto persone comuni. La cosa strana è che non lo pensiamo mai di fronte ai bellissimi attori statunitensi", afferma Trachte.

Ancora una volta è stata Daniela Tolkien a fare più volte il nome di Schümann. La decisione è stata presa durante il provino di Luna Wedler: "Tra le scene del provino c'era la situazione all'inizio del film nella giostra in fiera, dove entrambi si guardano a lungo negli occhi e dove lo spettatore doveva sentire chiaramente che stava nascendo qualcosa. Durante il provino entrambi hanno interpretato questo momento con una naturalezza che ci ha fatto venire la pelle d'oca", ricorda Löbber. "Insieme sono riusciti a creare qualcosa di speciale fin dal primo momento". Tim Trachte concorda: "Quello che rende Jannik così speciale è che può apparire molto spigliato e sicuro di sé senza scadere nel cliché machista, ma rimanendo limpido e permeabile. Ed è esattamente il tipo di miscela che stavamo cercando per il personaggio di Danny".

Jannik Schümann ricorda il momento esatto in cui ha letto la sceneggiatura per la prima volta: "Quando ho letto la sceneggiatura stavo tornando da Los Angeles e ho pianto tutto il tempo, il che è stato poco piacevole perché non amo farmi vedere dagli altri quando piango". VICINO ALL'ORIZZONTE è un film straordinario perché ci sono tutti gli ingredienti per un dramma che funziona. "Ci sono scene che non ho mai potuto interpretare prima. Spesso recito il ruolo dell'antagonista cattivo, prepotente o assassino. Ecco perché ero così felice: potevo finalmente

essere un personaggio che suscita empatia nel pubblico, quello che sperimenta la sofferenza”, osserva Schümann. La prima prova è stata indimenticabile: “La prima prova è sempre qualcosa di speciale, ovviamente, perché è il momento in cui la sceneggiatura prende vita”, afferma Schümann. “Siamo stati tutti presi da VICINO ALL’ORIZZONTE perché era estremamente emozionante. Molti di noi hanno iniziato a piangere mentre leggevamo le scene e avevamo le lacrime agli occhi. A quel punto, ci eravamo tutti resi conto che questa storia era un dono prezioso”.

Schümann non dimenticherà mai nemmeno il tempo trascorso a prepararsi per il ruolo: “Danny è un kickboxer e un modello. Naturalmente, ho dovuto prepararmi fisicamente, facevo allenamento due volte a settimana e lavoravo con un personal trainer. È stato impegnativo, una delle esperienze più dure che abbia mai fatto”. Le riprese sono legate a ricordi più piacevoli: “Eravamo tutti molto uniti, sul set non c’era una gerarchia. Tim ha un fare molto amichevole. Tutti non vedevano l’ora di andare sul set. Era come tornare a casa invece che andare al lavoro e ogni giorno libero sembrava sempre troppo lungo”.

Durante le riprese i due attori protagonisti hanno continuato a interagire in modo perfetto: “Lavorare con Jannik è stato semplicemente fantastico”, commenta Luna Wedler. “Con una storia così commovente era importante fidarsi l’uno dell’altro. Fin dall’inizio c’è stata fiducia reciproca e con lui mi sono sentita incredibilmente a mio agio”. È stato proprio Schümann ad aiutarla a interpretare in modo credibile il sentimento di vero amore e di felicità. “Mi fidavo totalmente di lui, ci siamo capiti senza bisogno di parlare. Eravamo in sintonia”. Nello stesso tempo, Jannik Schümann sottolinea il grande talento della sua collega: “Durante le riprese ho sempre saputo di poter contare su Luna e che il risultato sarebbe stato eccezionale. In molte scene ho pensato: ‘Fantastico! E questo da dove l’ha tirato fuori?’. E anche se non le piaceva molto interpretare scene romantiche, il risultato è stato sempre incredibile. È stata assolutamente straordinaria!”.

Jessica e Danny, rispettivamente Luna Wedler e Jannik Schümann, sono insieme in quasi tutte le scene e reggono tutto il film. Poi c’è Tina, la migliore amica di Danny che è anche la sua coinquilina. Per questo personaggio è stata scelta Luise Befort, che è emersa con la serie *Club der roten Bänder*. “È perfetta per interpretare la nostra Tina, perché possiede un tocco impalpabile di malinconia. Ha lavorato meticolosamente per il ruolo e così sei subito portato a credere che il personaggio abbia alle spalle un passato oscuro”, osserva Löbber. Agli occhi di Tim Trachte Luise Befort è riuscita a interpretare il personaggio di Tina in modo da renderlo accattivante per il pubblico, ma in modo diverso rispetto a Jessica o Danny. “Era importante che il personaggio di Tina non affossasse la storia a causa del suo destino così drammatico. È stato un esercizio di equilibrio”, spiega Trachte. Per questo motivo era importante per il regista affiancare a Danny e Jessica qualcuno che avesse caratteristiche diverse. A differenza di Jessica, che brilla di una bellezza molto forte e vivace attraverso Luna, la Tina di Luise Befort è molto più dura e fredda. “Tina è una ragazza bellissima, ma si percepisce chiaramente il suo lato oscuro. Solo quando Jessica si avvicina a Tina e lei si apre, il pubblico può iniziare ad amarla. Luise ha subito colto il tumulto interiore e la relazione emotiva ambivalente fra Tina e Jessica, oltre che quella con Danny, ed è riuscita a portarla alla luce”.

A proposito del suo personaggio Luise Befort osserva: “Tina è una ragazza che ha sofferto molto nella vita, e lo spettatore potrebbe non capirlo subito. All’inizio potrebbe apparire un po’ assorta e

inafferrabile e il pubblico non riesce a capire davvero cosa succede dentro di lei. Ma lentamente ci si avvicina alla sua storia e si sente che c'è qualcosa di misterioso. Mi sono avvicinata al personaggio con grande rispetto per il suo passato, per quello che è stata costretta a vivere e per il problema della droga”.

Per Jannik Schümann il personaggio di Tina prende vita grazie a Luise Befort. “Ha preso incredibilmente sul serio questa ambivalenza ed è stato emozionante vederla buttarsi a capofitto nel personaggio”, racconta l'attore. E Luna Wedler aggiunge: “Luise ha una forza e un'energia molto positiva”.

Befort riassume così il suo personaggio e tutto il film: “È una storia sull'amicizia vera, sulla fiducia e il sostegno reciproci, che mostra soprattutto quanto sia importante guardare più da vicino e non giudicare gli altri troppo in fretta”.

Come genitori di Jessica sono stati scelti Victoria Mayer e Stephan Kampwirth, entrambi attori esperti di cinema, TV e teatro e, secondo Tim Trachte, “i genitori perfetti”. Kristina Löbberth concorda: “Sono fantastici, recitano davvero bene insieme, sono sempre sul pezzo ed entrambi trasmettono grande entusiasmo e calore”. Tim Trachte aggiunge che il ruolo della madre interpretato da Viktoria Mayer mette in luce come Jessica abbia preso da lei la sua trasparenza e la sua immediatezza, mentre nel personaggio del padre si riflette soprattutto il suo essere solare. Per il regista era importante che, nello sviluppo della storia, più che concentrarsi sui genitori, ci si avvicinasse a Jessica, facendo in modo al tempo stesso di ottenere una credibilità sul piano emotivo. E Mayer e Kampwirth sono riusciti a portare nella storia questa sottigliezza.

Lo stesso vale per i ruoli di Jörg, una specie di secondo padre per Danny, interpretato da Denis Moschitto, e di Dogan, l'allenatore di kickboxing, interpretato da Frederick Lau, entrambi personaggi minori che restano sullo sfondo del mondo di Danny. “Jörg doveva trasmettere calore e sicurezza. È un po' un fratello maggiore”, afferma Trachte, rimpiangendo il fatto che Denis Moschitto non abbia potuto avere più spazio con questo personaggio. Per il regista anche Frederick Lau Dogan attraversa nella storia uno splendido arco narrativo: “La scena in ospedale con Jannik è particolarmente toccante ed è una delle poche scene in cui Danny diventa il protagonista”.

GLI ANNI NOVANTA

Nel romanzo di Jessica Koch la storia è ambientata alla fine degli anni Novanta e il film voleva rimanere fedele a questo periodo. Kristina Löbberth ricorda le difficoltà di mettere a punto il concept visivo. “Dovevamo rimanere fedele agli anni Novanta, ma al tempo stesso non volevamo farlo diventare un film storico, perché doveva funzionare anche in un'ottica attuale. Non volevamo che, di fronte alle immagini, lo spettatore pensasse ‘Guarda come ci vestivamo in quegli anni’. Doveva sembrare molto contemporaneo”. Tim Trachte aggiunge: “Non volevamo enfatizzare l'estetica di quell'epoca, non era importante. E non direi che il film rimane ancorato a un'epoca precisa”. Tuttavia, è stata pensata un'atmosfera dai toni vintage per trasmettere calore e una certa nostalgia.

VICINO ALL'ORIZZONTE è caratterizzato da colori caldi e un formato widescreen. Il regista e il suo cameraman Fabian Rösler erano stati subito concordi sull'acquisizione di immagini anamorfiche. “Il formato Scope è l'ideale per stare sui personaggi e avere comunque due persone

nell'inquadratura. Inoltre, volevamo mantenere una certa distanza e lasciare spazio ai nostri personaggi in modo da non farli cozzare rischiando di cadere nella trappola dei luoghi comuni", osserva Trachte.

Trachte e Rösler hanno scelto per la fotografia colori molto luminosi, con contrasti attenuati e un aspetto Touch Technicolor. "Non volevamo neri troppo profondi per evitare che il film finisse per sembrare un dramma sociale e invece doveva avere un aspetto più fiabesco. Fabian Rösler ha inoltre usato lenti anamorfiche realizzate in parte con vecchi vetri difettosi". Questo rende le immagini lattiginose e i contrasti ancora più morbidi", spiega Trachte. Tim Trachte e Fabian Rösler hanno scelto di non attenersi a criteri rigidi durante le riprese. "Volevamo avvicinarci ai nostri protagonisti con ottiche grandangolari tradizionali. Avevamo obiettivi con cui potevamo zoomare di mezzo metro e dare la sensazione di essere vicini senza disturbare gli attori, soprattutto quando Jessica e Danny sono vicini l'uno all'altro o si baciano. Abbiamo tenuto sulle spine gli attori, ma alla fine ha funzionato bene", spiega Trachte.

Per Kristina Löbber, il più grande risultato del reparto di scenografia, oltre all'attenzione generale ai dettagli da parte di Christiane Krumwiede, è stata la fiera, che svolge un ruolo importante all'inizio e alla fine del film: è qui che avviene l'incontro fra Jessica e Danny. Dopo essersi incontrati per la prima volta al poligono di tiro, si siedono vicini su una giostra. "Realizzare la fiera è stata una grande avventura. Abbiamo riflettuto a lungo su come farla. Non potevamo usarne una esistente, piena di cose che non sarebbero esistite negli anni Novanta, né tantomeno smantellarla", dice sorridendo Löbber. Alla fine, la squadra ha deciso di realizzare la sua fiera in un noleggiato di vecchie giostre. "Abbiamo scelto le cose da mantenere e abbiamo lavorato al resto dell'allestimento. E così abbiamo avuto la nostra fiera per qualche serata", racconta Löbber.

Per le musiche del film, Tim Trachte ha lavorato con Michael Kamm, che aveva attirato la sua attenzione per il suo lavoro sulla colonna sonora dei film di Baran bo Odar. La scelta delle canzoni giuste era particolarmente importante per Trachte. "Certo, ci sono ambientazioni in cui vale la pena esagerare, come quando Jessica e Danny vanno sulla giostra la seconda volta. C'è una canzone dei Foreigner che si adatta perfettamente. Si adatta sia al momento che al fascino retrò del trenino". Trachte ha usato anche canzoni degli anni Novanta, ma non dappertutto. Alcuni brani, compresi quelli di cantautori, sono di oggi. "Le canzoni non dovrebbero mai prendere il sopravvento e i testi delle canzoni non devono spiegare troppo il film o gridare la storia".

Un'altra caratteristica nella realizzazione di VICINO ALL'ORIZZONTE è stata la velocità con cui sarebbero cominciate le riprese: all'inizio del 2018, il finanziamento ha fatto rapidi passi in avanti. E nonostante tutto siamo effettivamente riusciti a girare il film nell'autunno dello stesso anno. "La sensazione era che tutti - compresi gli sponsor in Renania Settentrionale-Vestfalia e Bavaria e il nostro partner Seven Pictures - fossero contenti dell'uscita in sala di un film come questo. In genere il 99% del materiale presentato rientra nella commedia o nell'intrattenimento per famiglie", osserva Trachte.

VICINO ALL'ORIZZONTE è stato girato da metà settembre a metà novembre 2018. La location principale era Colonia e dintorni, poi qualche giorno a Monaco e, infine, qualche giorno in Portogallo nei pressi di Lisbona. Le scene ambientate negli Stati Uniti sono state girate in Portogallo. Kristina Löbber racconta di aver accarezzato l'idea di partire davvero per gli Stati Uniti.

“Ma sarebbe stato molto costoso con tutte le normative, i visti di lavoro ecc. E non ce l'avremmo fatta nel lasso di tempo a nostra disposizione. Ecco perché cercavamo un'alternativa”. La troupe alla fine è riuscita a trovare la sua America sulla costa portoghese. “È un paese ideale per raffigurare i vari paesaggi americani. Ci sono foreste di pini, il fascino delle Montagne Rocciose, spiagge enormi, scogliere... ed è tutto vicino”, racconta entusiasta Löbbert. Le riprese finali in Portogallo sono state secondo lei il momento clou dell'intero progetto cinematografico: “Eravamo tutti uniti e affiatati, il clima era fantastico e quando ero dietro al monitor c'erano sempre momenti in cui cominciavano a scorrermi le lacrime e così sparivo fra le dune. È stata una grande emozione”.

UN RETROGUSTO AMARO

Il messaggio è che vale sempre la pena seguire l'amore, perché fa crescere e avrà sempre un posto nel cuore anche dopo che finisce, e questo è così per tutti.

“Mi piacerebbe che alla fine del film il pubblico si commuovesse, sapendo allo stesso tempo che per Jessica è stato un bene prendere la decisione giusta e che la sua vita è migliorata perché ha fatto la cosa giusta ed è cresciuta diventando più forte. Mi auguro quindi che molti spettatori escano dal cinema con una sensazione di sollievo”. Per Ariane Schröder il film potrebbe avere un pubblico soprattutto femminile anche se, aggiunge: “Non c'è un limite d'età. È una storia d'amore universale che riesce ad arrivare a tutti. Sebbene i due protagonisti siano molto giovani, credo che il loro destino tocchi molte persone a prescindere dall'età. VICINO ALL'ORIZZONTE è sicuramente un film per chiunque ami le storie d'amore forti”.

Luna Wedler è convinta che si dovrebbero fare molti più film di questo tipo: “Perché la vita è così, e queste sono cose che possono succedere davvero. È una storia d'amore di grande profondità. Ed è proprio quello che abbiamo bisogno di vedere: che l'amore è un sentimento forte che dà forza”. Jannik Schumann aggiunge: “Vorrei che il pubblico piangesse, contagiato da questo amore. Il film dimostra che si dovrebbe essere grati per il tempo che ci è concesso di trascorrere con una persona cara, e che nessuno potrà portarci via quel tempo”.

NOTTE DI LUNA
di Joseph von Eichendorff

Era come se il cielo avesse
baciato silenzioso la terra,
e questa in uno scintillio di fiori
dovesse ora sognarlo.

La brezza spirava sui campi,
miti ondeggiavano le spighe,
i boschi stormivano lievi,
tanto chiara di stelle era la notte.

E la mia anima distese larghe le ali,
volando per silenti terre,
come se volasse verso casa.

SULLO SCHERMO

Luna Wedler

Jessica

Nata in Svizzera nel 1999, Luna Wedler ha interpretato il suo primo ruolo per il cinema a 14 anni nel film drammatico *Amateur Teens*, che ha vinto il premio del Festival del cinema di Zurigo e quello pubblico nel 2015, ed è stato candidato al Premio del cinema svizzero nel 2016.

Nel 2017 ha interpretato il suo primo ruolo da protagonista in *Blue My Mind - Il segreto dei miei anni* (diretto da Lisa Brühlmann), con cui l'anno dopo si è aggiudicata il Premio del cinema svizzero come Migliore attrice protagonista. Il film è stato inoltre premiato come Miglior film e come Migliore sceneggiatura. È apparsa poi in *Flitzer* (2017) di Peter Luisi come attrice non protagonista.

Nel 2018 è stata nominata "Shooting Star" al Festival di Berlino e ha interpretato la protagonista Roxy in *The Most Beautiful Girl in the World*, adattamento moderno del *Cyrano de Bergerac* di Aron Lehmann, con Aaron Hilmer e Damian Hardung. È apparsa come attrice non protagonista in *Midnight Runner* (2019) di Hannes Baumgartner.

Attualmente è impegnata nelle riprese del film tratto dal romanzo *La nostra casa* di Bov Bjerg, diretto da Neele Leana Vollmar e nel film *The Story of My Wife* di Ildiko Enyedi. Apparirà inoltre in *Beast* di Lorenz Merz, con uscita nelle sale prevista per il 2019.

Jannik Schümann

Danny

Nato ad Amburgo nel 1992, Jannik Schümann ha scoperto presto la sua passione per la recitazione e la danza. All'età di 9 anni ha partecipato a un casting per il musical *Mozart* al teatro Neuen Flora di Amburgo ed è stato scelto per interpretare il ruolo del piccolo Amadé. Ha interpretato il ruolo dal 2001 al 2002 e contemporaneamente ha cominciato a frequentare la scuola di recitazione con Patrick Dreikauss. Nel 2004 è stato scelto per *l'Oliver Twist* al teatro Kampnagel e nel 2008 ha partecipato alla prima mondiale del musical *Ich war noch niemals in New York* di Udo-Jürgens alla Operettenhaus di Amburgo.

Si è affermato rapidamente come talento nel cinema e nella televisione, dove è apparso nei thriller "Tatort" (2007), "Stubbe" (2009) e "Kommissarin Lucas" (2010).

Ha prestato la sua voce al personaggio di Justus Jonas nei film *Die Drei ??? das Geheimnis Der Geisterinsel* (2007) e *Die Drei ??? Das Verfluchte Schloss* (2009). Nel 2011 è diventato noto al grande pubblico per la sua apparizione nel pluripremiato film televisivo "Homevideo" di Kilian Riedhof. Per la sua interpretazione del diabolico Henry, oltre a ricevere riconoscimenti dalla critica, è stato candidato al BUNTE New Faces Award.

Nel 2012 è apparso in "Mittlere Reife" di Martin Enlen, nel ruolo di Tim, ragazzo iperattivo incompreso e trascurato dai genitori e per la sua interpretazione ha ricevuto lo stesso anno il premio TV de l'Assia.

Nel 2012 è stato anche protagonista del pluripremiato *Barbara* di Christian Petzold e ha poi ottenuto il suo primo ruolo da protagonista sul grande schermo in *Spieltrieb* (2013) di Gregor Schnitzler, tratto dall'omonimo romanzo di Juli Zeh.

Nel 2016, oltre ad aver preso parte al film *Die Mitte Der Welt*, è stato uno degli interpreti di *LenaLove*, film drammatico sul bullismo diretto da Florian Gaag. Nel 2017 hanno fatto seguito *Jugend Ohne Gott* di Alain Gsponer e *High Society*, secondo film di Anika Decker, con Emilia Schüle e Jannis Niewöhner.

Nel 2018 è stato uno degli interpreti di *Submergence* di Wim Wenders, con James McAvoy e Alicia Vikander e del film *Deine Farbe*, di Maria Diane Ventura. Oltre a VICINO ALL'ORIZZONTE, tratto dal bestseller di Jessica Koch, interpreta un ruolo in *La conseguenza* di James Kent con Keira Knightley, Alexander Skarsgard e Jason Clarke. È inoltre uno dei protagonisti della seconda stagione della serie "Charité".

Luise Befort

Tina

Nata a Berlino nel 1996, nel 2004, all'età di 8 anni, era già sul palcoscenico nel musical *Les Misérables* al Theater des Westens di Berlino. Poco dopo è arrivato il suo primo ruolo nella televisione per il film "Heimliche Liebe - Der Schüler und die Postbotin" (2005) di Franziska Buch.

Membro dell'ensemble giovanile del Friedrichstadt-Palast di Berlino, è apparsa come solista in varie opere teatrali dal 2012 al 2014. Nello stesso periodo aveva già cominciato ad apparire in vari film per la televisione, come nel thriller misterioso "Die Toten von Hameln" (2012) di Christian von Castelberg, con Julia Koschitz e Bjarne Mädel.

Tra il 2015 e il 2017 è rientrata nel cast della serie fantasy "Armans Geheimnis". Nel 2015 è stata attrice non protagonista nella serie televisiva "Block B - Unter Arrest" con Katrin Sass, Nina Hoger e Ulrike Röseberg. In seguito è apparsa in "Zum Teufel mit der Wahrheit" (2015) di Granz Henman e in cinque stagioni della serie web "Der Lack ist ab" (dal 2015 al 2018) di Kai Wiesinger. Nel 2015 ha fatto il suo debutto cinematografico nel film *Jesus Cries* di Brigitte Maria Mayer nel ruolo della giovane Maria.

È diventata nota al grande pubblico con il suo ruolo da protagonista nella pluripremiata serie televisiva "Club der Roten Bänder", in cui interpreta Emma Wolfshagen, una ragazza anoressica che fa amicizia con cinque giovani pazienti lungodegenti nel reparto di pediatria. La prima stagione ha vinto il premio della Televisione tedesca come Miglior serie, il Grimme Award nella categoria "Bambini e ragazzi" e il German Actor Award per il miglior cast. La seconda e la terza stagione (2016 e 2017) hanno conseguito altrettanti riconoscimenti. Attualmente è impegnata nelle riprese di una nuova serie.

Nel 2017 Luise Befort ha ottenuto un ruolo nella serie crime "Fürchte Dich" di Andy Fetscher. All'inizio del 2019 è stata scelta nel cast di *Club Der Roten Bänder - Wie Alles Begann*, adattamento cinematografico della celebre serie.

DIETRO LO SCHERMO

TIM TRACHTE

Regia

Nato a Monaco nel 1976, ha studiato teatro all'Università Ludwig Maximilian di Monaco fino al 1999. In seguito si è formato come montatore per il cinema al Film/Video Arts di New York e dal 2002 al 2007 ha studiato regia all'Università della televisione e del cinema di Monaco.

Durante gli anni della sua formazione ha realizzato numerosi cortometraggi tra cui *Have you ever counted them all* (1999), *This is not America* (2001), *Rauch* (2002), *Una Ragazza Come Te* (2005) e *Der einsame König* (2007). Nel 2006 ha ricevuto il premio del FilmFernsehFonds Bayern per il cortometraggio *Una Ragazza Come Te*. Nel 2007 ha terminato *Der Herrscher von Edessa*, il film per la sua tesi di laurea per l'Università della televisione e del cinema di Monaco, che è stato candidato al First Steps Award nel 2007.

Nel 2012, ha diretto "Davon Willst Du Nichts Wissen", thriller per la televisione di cui è anche sceneggiatore. Per il suo lavoro è stato premiato lo stesso anno al Soho International Film Festival di New York per il Miglior film in lingua straniera.

Ha scritto la sceneggiatura di *Abschussfahrt* (2015), il suo primo lungometraggio. Nel 2016 ha conquistato il pubblico più giovane con la terza parte della trilogia *Sorelle vampiro 3 - Ritorno in Transilvania*.

Il 2019, insieme all'uscita di VICINO ALL'ORIZZONTE, lo vedrà alla prese con un progetto completamente diverso, il film per famiglie *Benjamin Blümchen*.

Ariane Schröder

Sceneggiatura

Nata nel 1985 in Belgio, ha conseguito una laurea in Comunicazione e Scienze politiche all'Università tecnica di Aquisgrana e a partire dal 2007 ha studiato sceneggiatura e drammaturgia all'Università della televisione e del cinema di Monaco. Durante i suoi studi ha firmato pluripremiati documentari, come *Ich will ja nur lebendig ankommen* su Ivan Hajek, musicista di strada di Monaco, presentato in numerosi festival in Germania, Austria e Russia e ha vinto il premio come Miglior documentario nel 2009 al festival 20minmax di Ingolstadt.

Il celebre film *Hin und Weg*, con Florian David Fitz, Julia Koschitz e Jürgen Vogel, segna il suo debutto come sceneggiatrice di lungometraggi. Ha scritto la sceneggiatura di VICINO ALL'ORIZZONTE, tratto dal romanzo di Jessica Koch.

Attualmente è impegnata nello sviluppo di altri progetti per il cinema e la televisione, fra cui "Pantheritage", tratto dal romanzo di Sarah Elise Bischof.